

notiziario dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

Per uno spiacevole disguido nel numero scorso di 'Universita' Democratica' non sono state inserite le pagine interne, rendendo cosi' monca la lettura di quasi tutti i documenti. Per tale motivo riproponiamo in questo numero quasi tutto il contenuto del precedente. Ci scusiamo per l'inconveniente.

IN QUESTO NUMERO

= La legge sui concorsi universitari e il resto	1
= Il progetto dell'ANDU di riforma della docenza universitaria	4
= Intervento al Convegno nazionale sulla riforma di Medicina	4
= La legge sui tecnici laureati una provocazione	5
= Primo elenco dei Coordinatori provvisori di Ateneo	6
= L'Esecutivo nazionale provvisorio dell'ANDU	6
= Come iscriversi all'ANDU	6
= Un contributo straordinario	6
= Nelle pagine centrali: moduli per l'iscrizione all'ANDU (da fotocopiare)	

LA LEGGE SUI CONCORSI UNIVERSITARI E IL RESTO

Prima di entrare nel merito dei contenuti della legge sui concorsi universitari, riteniamo utile ricordare che da sempre denunciavamo la 'strategia del mosaico' come un espediente per riuscire a far accettare al mondo universitario una radicale trasformazione del ruolo e della natura stessa dell'Universita' italiana. A partire dalla costituzione del MURST e proseguendo con l'autonomia statutaria, l'autonomia finanziaria, il congelamento e poi lo svuotamento del CUN, la reintroduzione di nuove figure precarie (assegnisti e contrattisti) e l'estensione di compiti didattici ad altre figure (professori a contratto e dottorandi), le innumerevoli deleghe strappate al Parlamento, in particolare quelle riguardanti la ricerca ('cofinanziamento' affidato a degli 'sconosciuti' di derivazione ministeriale) e la formazione, abbiamo puntualmente individuato in ogni provvedimento un tassello di un piu' generale progetto di smantellamento del sistema nazionale e pubblico delle Universita', con l'accentramento in poche mani dei poteri e delle risorse pubbliche, a livello nazionale (ministero) e locale (gruppi forti degli Atenei).

I metodi adottati per condurre tutta l'operazione sono stati sbrigativi: decreti-legge (fin quando e' stato possibile), finanziarie, voti di fiducia, sedi legislative. Metodi che sono stati fatti accettare al Parlamento anche grazie alla massiccia e trasversale presenza in esso di professori ordinari (oltre il 10% dei parlamentari!). Contestualmente e' stata sviluppata una azione di copertura da parte dei professori-opinionisti che hanno propagandato nella 'grande stampa' la giustezza, l'indispensabilita' e l'urgenza di ogni provvedimento, senza che negli stessi organi di informazione si desse il pur minimo spazio ad opinioni differenti.

La logica delle leggi blindate e delle scelte extra-parlamentari sta ora proseguendo con la legge sui tecnici laureati, con l'autonomia didattica ('progetto Martinotti') e con la legge sui concorsi universitari; mentre si e' furbescamente rinviato alla fine del processo controriformatore la riforma dello stato giuridico, provvedimento che ormai sta risultando superato da quelli gia' approvati o in via di approvazione. Infatti, da una lato, e' gia' avvenuta una forte differenziazione da un Ateneo all'altro tra figure nominalmente uguali, realizzata attraverso la differenziazione di poteri (autonomia statutaria), e, dall'altro lato, le categorie degli associati e dei ricercatori sono state di fatto messe ad esaurimento, visto che, con la reintroduzione delle figure precarie e il limite alle spese per il personale in ruolo, i vari Atenei avranno convenienza, per motivi di potere e finanziari, a reclutare personale precario piuttosto che bandire

segue da pag. 1

concorsi per posti di ruolo.

A questo proposito non lascia nessun dubbio quanto scritto dal ministro Berlinguer in una lettera del 5 marzo 1998:

'L'obiettivo da me perseguito di privilegiare le assunzioni di giovani a tempo determinato (ricercatori a contratto, assegnisti, etc.), e di impegnare in attivita' didattiche e di ricerca altre forze (tecnici laureati, dottorandi, etc.) pone problemi di compatibilita' con la permanenza di una struttura della docenza di fatto (e nemmeno di diritto) a tre livelli, e a maggior ragione con la permanenza di una ambiguita' di status degli attuali ricercatori di ruolo.'

E nella stessa direzione della messa ad esaurimento della figura di ricercatore va l'emendamento presentato ieri dal relatore della legge sui tecnici laureati (AC 4206) in Commissione cultura della Camera che estende le mansioni dei ricercatori confermati e l'attribuzione delle supplenze ai ricercatori non confermati. Emendamento questo che, tra l'altro, dimostra ulteriormente come la riforma organica dello stato giuridico della docenza stia avvenendo a spezzoni con provvedimenti diretti (come in quest'ultimo caso) e indiretti.

L'insieme di tutte le mosse compiute e quelle annunciate porta all'abolizione dei ruoli universitari nazionali della docenza, con 'naturale' conseguente diversificazione per atenei anche delle mansioni e della retribuzione.

Coerentemente con questo quadro, con la 'proposta Martinotti' si vogliono ottenere almeno quattro risultati:

1. Completare il processo di differenziazione degli atenei.
2. Abolire anche formalmente il valore legale dei titoli di studi.
3. Annullare il valore 'professionalizzante' della laurea e allungare il periodo di formazione per ottenere una qualificazione professionale (master, scuole di specializzazione, dottorati), 'naturalmente' rigorosamente a numero chiuso.
4. Scompaginare l'attuale impiego della docenza, consegnandola di fatto alla volonta' di quanti detengono il potere negli Atenei e nelle Facolta'.

Con la legge sui concorsi che prevede la possibilita' per ogni Ateneo di decidere in proprio i criteri di valutazione nei concorsi (art. 1, comma 2) e di avere l'ultima parola sul reclutamento dei professori (art. 2, comma 1, lettera f), si raggiungera' l'apice delle differenziazioni per ateneo di categorie uguali solo nominalmente sul piano nazionale (e anche questo ancora per quanto?).

Con questa legge sara' completato il progetto di restaurazione dell'Universita' dei 'baroni di stato' che riavranno potere di vita e di morte sui propri allievi, senza le complicazioni dei concorsi nazionali e senza i fastidi giudiziari che possono venire maggiormente da una magistratura non locale. Ritorneranno cosi' i bei tempi di un numero ristretto di 'professori veri' e una moltitudine di aspiranti tali collocati in figure precarie (una volta gli assistenti volontari) o subalterne (una volta gli assistenti di ruolo). In altri termini, il controllo 'umano' del reclutamento e delle carriere universitarie, con gli annessi fenomeni di clientelismo e nepotismo, tornera' ad essere pienamente la caratteristica principale dell'Universita' italiana, alla faccia della liberta' didattica e di ricerca e del rispetto della stessa dignita' personale.

D'altronde e' da decenni che c'e' chi aspetta che venga ripristinato l'ordine preesistente per potere liberamente esercitare l'uso privatistico delle risorse pubbliche (posti, finanziamenti, etc.), pur senza necessariamente arrivare ai livelli impresentabili raggiunti nell'Universita' di Messina e 'scoperti' nella Facolta' di Giurisprudenza di Roma 1.

E se qualcosa dovesse andare storto nel controllo dei propri atenei, i gruppi accademici che contano potranno sempre ricorrere ai Tribunali amministrativi e ottenere da essi 'giustizia', come e' gia' successo per gli Atenei di Palermo e Perugia che si sono visti 'correggere' i propri Statuti dalla giustizia amministrativa. E nel caso di Perugia, il 6 febbraio scorso c'e' gia' stato il definitivo pronunciamento del Consiglio di Stato che pare abbia dichiarato illegittime la presenza di tutti i ricercatori nei Consigli di facolta' (norma contenuta in 10 Statuti) e l'estensione degli elettorati passivi agli associati (norma contenuta in 20 Statuti).

Sui contenuti della legge sui concorsi universitari.

(il testo della legge approvata in sede legislativa dalla Commissione Cultura della Camera e in discussione al Senato e' reperibile nel sito del MURST: www.murst.it)

- Criteri di valutazione - art. 1, comma 2. Si da' la possibilita' agli Atenei autonomi regolamenti. E' questa la via per differenziare del tutto le figure docenti da ateneo ad ateneo. Inoltre le procedure previste per

segue a pag. 3

segue da pag. 2

emanare questi regolamenti sono sostanzialmente identiche a quelle già sperimentate per gli Statuti di ateneo. Come i casi di Palermo e Perugia dimostrano, assieme alla sperimentata incoerenza tenuta in materia dal ministero anche durante la gestione dell'attuale Ministro, è prevedibile una stagione di gravissima incertezza normativa che potrà anche paralizzare o fortemente danneggiare la vita degli Atenei. La presenza di un membro locale nelle commissioni, una specie di avvocato difensore dei presunti interessi locali, esprime ancor più l'intenzione di affidare sostanzialmente alle sedi locali il reclutamento di coloro per i quali il posto è stato bandito. Non a caso la scelta del membro locale e poi la scelta del vincitore (o di nessun vincitore) vengono effettuate da organismi come i Consigli di Facoltà privi di specifica competenza scientifica.

- Elezione dei membri nazionali - art. 2, comma 1, lettera b), punti 1), 2) e 3. L'elezione di tali componenti, anziché il loro sorteggio, fornirà ai gruppi dominanti nei vari settori un potere significativo da far valere nei confronti del potere locale, in un complicatissimo gioco di veti incrociati, di compromessi, di idoneità e chiamate 'a sponde'. Peraltro, il sorteggio puro dei commissari sarebbe la via più praticabile per comporre celermente le innumerevoli commissioni concorsuali.

- Presenza nelle commissioni di associati e ricercatori - art. 2, comma 1, lettera b), punti 1) e 2). L'impostazione corporativa della composizione delle commissioni per i concorsi di associato e di ricercatore è dura a morire. Eppure è a tutti noto che la presenza di 'figure subalterne' in rappresentanza di categorie nei detti concorsi, lungi dal migliorare la qualità dei giudizi, si traduce spessissimo in una presenza inutile e, in alcuni casi, solo personalmente utile al commissario di grado inferiore. Se l'obiettivo fosse quello di esprimere un giudizio più qualificato, meglio a questo punto sarebbe una composizione con solo ordinari, piuttosto che una presenza di rappresentati di categoria.

- Membro locale - art. 2, comma 1, lettera b). Si vorrebbe conciliare il localismo con il rigore da parte della comunità nazionale. Noi abbiamo sempre sostenuto (v. più sotto il nostro progetto di riforma della docenza) la necessità, per tutti i tipi di prove, di commissioni nazionali, composte senza criteri corporativi e con puro sorteggio.

- Numero di pubblicazioni - art. 2, comma 1, lettera d). La limitazione del numero delle pubblicazioni da valutare dovrebbe essere resa obbligatoria.

- Prova didattica - art. 2, comma 1, lettera e), punti 2) e 3). Viene operata una intollerabile discriminazione tra ricercatori e associati, esonerando solo quest'ultimi dalla prova didattica per il passaggio alla fascia superiore.

- Scelta dei Consigli di Facoltà - art. 2, comma 1, lettera f). È qui la riforma! Il potere dei Consigli di Facoltà di scegliere il vincitore o di non scegliere nessuno è il cardine dell'intera riforma. Prevarranno logiche protezionistiche su quelle di merito e, come abbiamo già ampiamente esposto, si completerà per questa via la dissoluzione del sistema nazionale e pubblico delle Università italiane.

- Idoneità a perdere - art. 2, comma 1, lettera g). Continua irragionevolmente ad essere prevista la 'decadenza' dall'idoneità dopo tre anni.

- Pubblicità dei giudizi - art. 2, comma 1, lettera h). È una innovazione importante e positiva.

- Libertà - art. 6, comma 1, lettera b). Viene abolito quanto finora previsto dall'art. 7, comma 1, del DPR 382/80: 'Ai professori universitari è garantita libertà di insegnamento e di ricerca.' Più chiaro di così!

In alternativa al progetto ministeriale di controriforma della docenza universitaria, riproponiamo la nostra proposta di riforma [v. a pag. 4] la cui 'filosofia' è stata di recente fatta propria da altre organizzazioni universitarie, anche se con modifiche e 'varianti' tali da snaturarne, in alcuni casi, le finalità generali, riducendola a strumento per operazioni sub-corporative e, nei fatti, filo-ministeriali.

Di questa nostra piattaforma, vogliamo in questa fase particolarmente sottolineare la richiesta di 'uguali elettorati attivi e passivi ed uguale partecipazione in tutti gli organi' per tutti i docenti universitari (ordinari, associati, ricercatori), questione questa centrale nel momento in cui i maggiori poteri locali che si stanno conferendo ai singoli Atenei possono produrre vero e proprio dominio da parte dei gruppi potenti di ordinari sulle altre categorie.

25 marzo 1998

L'Esecutivo nazionale dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

segue a pag. 4

DELEGA da inviare o consegnare all'Amministrazione dell'Università di appartenenza

ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

All'Amministrazione dell'Università di

Oggetto: Delega per la riscossione dei contributi sindacali.

Il sottoscritto

.....
nato a il e residente
a in via
dipendente universitario di ruolo presso questo Ateneo con la qualifica di

.....
sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, il sottoscritto delega l'Amministrazione dell'Università dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, ai sensi delle leggi vigenti per contributi i sindacali

Tale quota dovrà essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU.

Data

Firma per esteso

*Questa scheda va compilata e inviata o consegnata all'Amministrazione dell'Università di appartenenza
o consegnata al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneo*

SCHEMA di adesione da inviare all'Esecutivo nazionale dell'ANDU

ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

Oggetto: Domanda di adesione.

Il sottoscritto

.....
nato a il e residente
a in via
dipendente universitario di ruolo presso l'Università di
con la qualifica di

sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari - e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, il sottoscritto delega l'Amministrazione dell'Università dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari -, ai sensi delle leggi vigenti per i contributi sindacali

Tale quota dovrà essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU.

Data

Firma per esteso

Indirizzo presso l'Ateneo:

DIP./IST. di

Via n.

Cap Citta' Prov.

tel fax

e-mail

desidero ricevere l'Agenda 'Università Democratica' per e-mail e/o per posta

*Questa scheda va inviata all'Esecutivo nazionale dell'ANDU
tramite posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o fax (091 6575073).*

segue da pag. 4

dell'armatore dal suggestivo nome di 'stratega del mosaico'. Non e' un caso che lo stesso documento Martinotti, figlio legittimo dello stesso armatore, non puo' fare a meno di rilevare che la fattibilita' del progetto di rivoluzione dell'ordinamento didattico si intreccia inevitabilmente con la soluzione dell'annosa questione. E' la vera emergenza che tuttavia non viene riconosciuta come tale nei fatti. ...

Il 'coraggio' politico rivendicato oggi dal Ministro per avere assunto una iniziativa cosi' impegnativa, per non essere vano, necessita di essere seguito da coraggio nell'esplicitare formalmente una proposta di riconoscimento della funzione docente dei ricercatori. Nessuna confusione di stati giuridici, e' il secondo cardine della proposta. Come si fa ad abbandonare, e tuttavia deve essere abbandonata, l'equiparazione tout court alle corrispondenti (anche se non corrisponde un bel niente) figure professionali del SNN, quando il riferimento si sposta su un versante, quello universitario, dove permane una struttura piramidale, molto differenziata sul piano sia stipendiale che funzionale, specie in materia assistenziale?

L'ipotesi puo' avere successo solo se in contemporanea si mette finalmente mano allo stato giuridico della docenza. In che modo, altrimenti, puo' rappresentare un incentivo a non abbandonare, anzi a potenziare, l'impegno didattico e scientifico e quindi la qualita' dell'attivita' assistenziale connessa? Come si difende l'afferenza universitaria dei diplomi di area sanitaria, istituiti a costo zero, cioe' operanti in virtu' dell'enorme impegno de i docenti, ricercatori in primis, ai quali non viene corrisposto alcun riconoscimento ne' economico ne' funzionale? Per quanto tempo ancora questi saranno disponibili ad assumere per supplenza responsabilita' didattiche non riconosciute? E' molto vicino il momento in cui i ricercatori si rifiuteranno giustamente di presentare domande di supplenza, lasciando a chi di dovere l'onere di tali compiti.

Su tali contraddizioni, usate strumentalmente, giocheranno quelli che vogliono strappare all'universita', se non ci sono gia' riusciti, anche le scuole di specializzazioni. Non si tratta, anche per i Diplomi, cosi' come per la formazione ricorrente e complementare, di difesa corporativa e di chiusura nei confronti del personale del SSN, come e' dimostrato dall'attuale ampio coinvolgimento di questo nell'attivita' didattica a tutti i livelli.

La individuazione delle attivita' sanitarie che l'universita' si impegna a svolgere basata sulla programmazione didattica e scientifica da parte della Facolta' rappresenta certamente una svolta di notevole interesse. Anche su tale importante questione la preoccupazione maggiore riguarda l'attuale assetto degli organi accademici preposti a tale programmazione, sia rispetto alla loro composizione sia rispetto agli elettorati attivi e passivi, che non garantisce la partecipazione democratica di tutte le componenti, ivi compresi gli studenti per gli aspetti della didattica.

A tale proposito risulta fondamentale la piena e corretta applicazione in tutti gli atenei della legge del giugno 95 che prevede la partecipazione degli studenti negli organi collegiali (compresi i Consigli di Facolta' e di Corso di Studio) nella misura di almeno il 15%. Per il rispetto di tale legge il Ministro non si e' ancora adeguatamente adoperato. ...

L'organizzazione di tipo dipartimentale delle strutture assistenziali e la sua interazione con le strutture didattiche e scientifiche andra' rivista alla luce della soluzioni dei problemi sollevati, affinche' non diventi una struttura che sfugge alla partecipazione e al controllo democratico di tutto il corpo docente.

Infine mi sembra doveroso sottolineare la necessita' di non circoscrivere all'ambito ospedaliero l'apporto delle competenze di parte universitaria con l'esclusione delle proiezioni territoriali, specie quando si fa, giustamente, riferimento sin dai primi articoli alle finalita' di prevenzione, e aggiungerei anche di promozione della salute, oltre che di diagnosi, cura e riabilitazione. ...

Mariano Giacchi - dell'Esecutivo nazionale dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

LA LEGGE SUI TECNICI LAUREATI UNA PROVOCAZIONE CONTRO CHI ASPETTA DA ANNI UNA RIFORMA COMPLESSIVA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

(da un documento 19 marzo 1998 dell' Esecutivo nazionale dell'ANDU)

La vicenda dei tecnici laureati e' emblematica della politica universitaria portata avanti dal gruppo politico-accademico che gestisce il ministero dell'Universita' e della Ricerca scientifica e tecnologica.

..... In questo quadro, l'idea apparentemente bizzarra di 'sistemare' la categoria dei tecnici laureati e' in realta' tutta interna alla logica di un potere spregiudicato che, invece di affrontare a monte e in maniera organica la riforma della docenza universitaria, si consente di avvantaggiare una categoria, nonostante il significato di vera e propria provocazione che tale iniziativa assume nei confronti di quanti aspettano da anni soluzioni che superino l'attuale artificiosa gerarchizzazione in tre ruoli distinti della docenza, che invece avrebbe dovuto da tempo essere ricollocata in un ruolo unico, con uguali mansioni e uguali poteri.

PRIMO ELENCO DEI COORDINATORI PROVVISORI DI ATENEO DELL'ANDU

- Camerino:** Nazzareno LUCARINI - 0737 tel. 403239 - fax 636216
e-mail: lucarini@cambio.unicam.it.
- Firenze:** Massimo GRANDI - 055 tel. 5001407 - fax 58708 - e-mail: grandi@cesit1.unifi.it.
- L'Aquila:** Pierluigi BEOMONTE ZOBEL - 0862 tel. 434313 - fax 434303
e-mail: zobel@ing.univaq.it.
- Lecce:** Alfredo CASTELLANO - 0832 tel. 320550 - fax 320547
e-mail: castellano@mvxle2.unile.it.
- Napoli:** Giustina PICA - 081 tel. 7683397 - fax 2396945 - e-mail: pica@unina.it.
- Padova:** Gianumberto CARAVELLO - tel. 049 8275385 - email: caravel@ux1.unipd.it.
- Palermo:** Francesco MUSACCHIA - 091 tel. 591614 - fax 484035 - e-mail: effemme@unipa.it.
- Pavia:** Silvano ROMANO - 0382 tel. 507471 - fax 507563 - e-mail: Silvano.Romano@pv.infn.it.
- Pisa:** Enrica MARTINOTTI - 050 tel. 24092 - fax 40517 - e-mail: emartin@farm.unipi.it.
- Roma 3:** Giovanna SIBILIA - 06 tel. 4822068 - fax 4818625.
- Siena:** Mariano GIACCHI - 0577 tel. 263271 - fax 40519 - e-mail: giacchi@unisi.it.
- Torino Pol.:** Silvia BELFORTE - 011 tel. 5644363 - fax 5644374 - e-mail: bcbors@polito.it.

Ai Coordinatori di Ateneo ci si puo' rivolgere anche per l'iscrizione all'ANDU e per i contributi straordinari per le spese iniziali dell'ANDU.

L'ESECUTIVO NAZIONALE PROVVISORIO DELL'ANDU

- Mariano Giacchi (segretario dell'Esecutivo) - univ. Siena - tel. 0577 26327 - email: giacchi@unisi.it.
- Nunzio Miraglia (coordinatore nazionale) - univ. di Palermo - tel. 091 6568417 - email: manuma@tin.it.
- Paola Mura - univ. Padova - tel. 049 8274928 - mura@ipdunidx.unipd.it.
- Diane Ponterotto - univ. dell'Aquila - tel 0862 432125 - email: ponterotto@vaxaq.cc.univaq.it.
- Danilo Riva - polit. di Torino - tel. 011 5566563 - email: riva@polito.it.

Per qualsiasi comunicazione: tel. 091 599833 - fax 091 6575073 - email: manuma@tin.it.

Recapito postale dell'ANDU: CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo.

PER ISCRIVERSI ALL'ANDU

Per iscriversi all'ANDU e' necessario compilare i 2 moduli (da fotocopiare) inseriti in questa Agenzia: uno per la delega all'amministrazione della propria Universita' e uno per l'adesione.

Il modulo per la delega va consegnato o spedito all'amministrazione della propria Universita' o consegnato al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneo.

Il modulo per l'adesione va inviato all'Esecutivo nazionale dell'ANDU per posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o per fax (091 6575073).

Si ricorda che 'l'Agenzia di informazione 'Universita' Democratica' e' l'organo dell'Associazione ed e' inviata gratuitamente ai Soci dell'ANDU.' (art. 19 dello Statuto dell'ANDU).

Il testo integrale dello Statuto provvisorio dell'ANDU e' stato pubblicato in uno dei precedenti numeri di 'Universita' Democratica'. A coloro che lo richiederanno sara' inviato per posta ordinaria o elettronica.

UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO

Per potere affrontare le spese per la prima fase di attivita' dell'ANDU, l'Esecutivo nazionale dell'ANDU invita i docenti universitari ad inviare un contributo volontario straordinario tramite assegno non trasferibile intestato a: ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari (inviare l'assegno a: ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o tramite bonifico bancario sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33 - Viale delle Scienze - 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU, o tramite vaglia postale intestato: ANDU c/o Nunzio Miraglia, Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Viale delle Scienze - 90128 Palermo.
